



ASSESSORATO CULTURA E PAESAGGIO

L'ASSESSORE

Alla Presidente
dell'Assemblea Legislativa
Emma Petitti

OGGETTO: Relazione ai sensi della L.R. 12/2006, art. 12 - Clausola valutativa

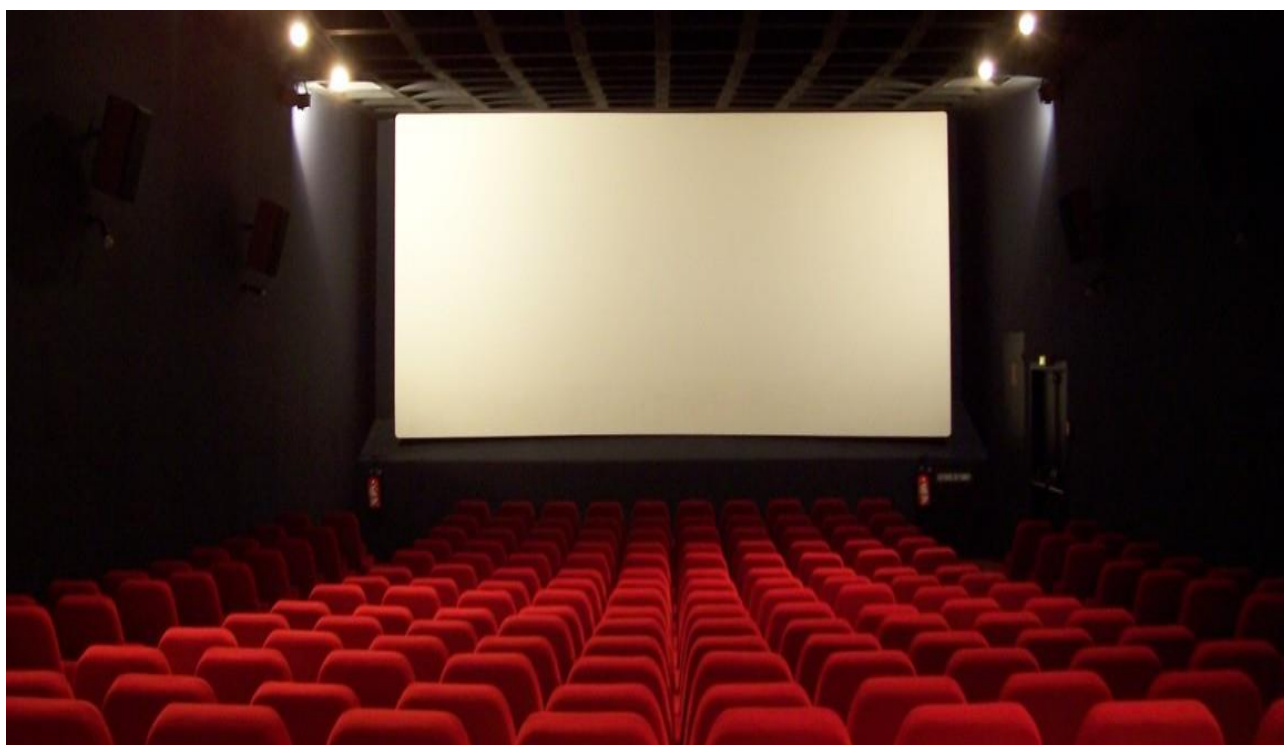
Con la presente sono a chiedere l'iscrizione all'Ordine del giorno della competente Commissione, della Relazione illustrativa sull'attuazione e i risultati ottenuti nel triennio 2017-2019, con la L.R. 12/2006 *"Disciplina della diffusione dell'esercizio cinematografico"*, ai sensi dell'art. 12 della stessa legge.

Cordialmente.

Mauro Felicori
(Firmato digitalmente)

All.: 1

Legge regionale n. 12 del 2006
**“Disciplina della diffusione dell’esercizio
cinematografico”**



Relazione alla clausola valutativa (art. 12)
Triennio 2017/2019

Sommario

Premessa - Evoluzione del quadro normativo.....	2
Considerazioni generali.....	3
1. Come si è modificato il panorama dell'offerta cinematografica in regione	5
2. Qual è stato l'andamento dei consumi cinematografici nel triennio 2017-2019, anche in relazione alle differenti tipologie d'offerta	10
3. Quali interventi sono stati attuati, in relazione alle finalità della presente legge, per favorire la crescita, il consolidamento e il riequilibrio del sistema dell'esercizio cinematografico	12
4. Quali effetti abbia prodotto l'istituzione dell'autorizzazione unica per l'insediamento ai fini della semplificazione del procedimento	14

Premessa - Evoluzione del quadro normativo

La L.R. n. 12/2006

La legge regionale 28 luglio del 2006 n. 12 "Disciplina della diffusione dell'esercizio cinematografico" fu adottata in attuazione dell'art. 22 del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 28 "Riforma della disciplina in materia di attività cinematografiche, a norma dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", norma che dettava i principi fondamentali in base ai quali le regioni erano chiamate a regolare l'autorizzazione alla realizzazione, trasformazione ed adattamento di immobili da destinare a sale ed arene cinematografiche.

I principi statali miravano alla razionalizzazione della distribuzione degli esercizi sul territorio in base al rapporto fra popolazione e numero di schermi presenti a livello provinciale nonché alla presenza di sale e arene in comuni limitrofi. La Regione Emilia-Romagna, con la legge regionale n. 12/2006, da un lato ha regolato l'apertura, l'ampliamento e la ristrutturazione degli esercizi cinematografici in coerenza con i principi fondamentali dettati dall'art. 2 del D.Lgs. n. 28 del 2004, dall'altro lato ha disciplinato l'autorizzazione degli esercizi cinematografici in coerenza con la normativa regionale sulla tutela e l'uso del territorio, in particolare per i casi in cui l'impatto urbanistico degli insediamenti caratterizzati da un vasto bacino di utenza richiedesse una programmazione di ambito sovracomunale.

I principi della legge regionale erano mirati a promuovere un'adeguata presenza, la migliore distribuzione, la qualificazione e lo sviluppo delle attività cinematografiche sul territorio, e possono essere sintetizzati nei seguenti punti:

- a) centralità dello spettatore, che possa contare su una rete di sale efficiente, diversificata, capillare sul territorio e tecnologicamente avanzata;
- b) sviluppo e innovazione della rete di sale cinematografiche, favorendo la crescita dell'imprenditoria e dell'occupazione, nonché la qualità del lavoro e la formazione professionale degli operatori e dei dipendenti;
- c) pluralismo ed equilibrio tra le diverse tipologie di strutture e attività cinematografiche;
- d) valorizzazione della funzione dell'esercizio cinematografico per la qualità sociale delle città e del territorio.

Successivamente all'approvazione della legge regionale n. 12 del 2006, le direttive europee e le leggi nazionali di recepimento hanno richiesto la verifica dei regimi di autorizzazione all'insediamento di imprese e attività commerciali alla luce dei principi del libero mercato, in base ai quali le limitazioni all'insediamento di nuove attività potevano essere ammesse solo in quanto giustificate da un interesse generale, costituzionalmente rilevante e compatibile con l'ordinamento comunitario.

La legge 14 novembre 2016, n. 220 "Disciplina del cinema e dell'audiovisivo" che ha riformato la normativa statale sul cinema, è stato abrogato il decreto legislativo n. 28 del 2004 e con esso i principi fondamentali dettati all'art. 22, su cui era basata la facoltà della Regione di limitare l'insediamento di nuovi esercizi, o l'ampliamento di quelli esistenti, in considerazione della numerosità, della densità e della distanza degli esercizi già insediati.

Con la L.R. n. 14/2017 "Legge comunitaria regionale per il 2017" si è provveduto quindi a modificare la L.R. n. 12/2006 per renderla compatibile con la normativa statale ed europea, mantenendo valide le regole per l'autorizzazione la realizzazione, trasformazione ed adattamento di immobili da destinare a sale ed arene cinematografiche quali insediamenti di interesse sovracomunale che necessitano di regolamentazione per il loro impatto urbanistico.

Alla luce di queste modifiche, gli indirizzi generali non sono più attuati attraverso lo strumento della programmazione regionale basata sulla densità e vicinanza delle sale esistenti, bensì attraverso atti di coordinamento tecnico ai sensi dall'art. 49 della legge regionale 21 dicembre 2017, n. 24 "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio" volti ad integrare le disposizioni in materia di pianificazione territoriale ed urbanistica con le finalità della legge.

La L.R. n. 20/2014 "Norme in materia di cinema e audiovisivo"

Con la legge regionale 23 luglio 2014, n. 20 la Regione Emilia-Romagna si è dotata di una disciplina organica per il rilancio del settore cinematografico e audiovisivo, puntando a una valorizzazione di tutti gli aspetti ad esso connessi: da quello culturale a quello economico, senza dimenticare la ricaduta turistica ed i risvolti occupazionali; gli operatori del settore rientrano infatti a pieno titolo tra le industrie culturali e creative, riconosciuti drivers di sviluppo. Tra le molteplici finalità della Legge -tra queste, la promozione della cultura cinematografica, il supporto alla conservazione del patrimonio cinematografico e audiovisivo, il sostegno alla produzione, l'attrazione di produzioni sul territorio, la promozione alla diffusione di prodotti cinematografici mediante l'incentivazione a Festival e Rassegne- si annovera anche il sostegno alla rete degli esercizi cinematografici e la qualificazione del sistema territoriale delle sale, con particolare attenzione agli esercizi storici e alle sale d'essai, per consolidarne il ruolo di aggregazione sociale e di presidio culturale.

La legge n. 220 del 2016 ha introdotto due linee di finanziamento a supporto dell'esercizio cinematografico. Grazie all'istituzione del "Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo", a partire dal 2017 sono stati emanati i primi bandi ministeriali di assegnazione delle risorse, ed è stato approvato un piano straordinario pluriennale con una dotazione di 120 milioni di euro per chi ristruttura e investe in nuovi cinema o nella loro ristrutturazione e riqualificazione, agevolando il riconoscimento della dichiarazione di interesse culturale per le "Sale Storiche" e la loro valorizzazione attraverso il vincolo di destinazione d'uso. Il Ministero della cultura - MiC ha stabilito inoltre che gli esercenti possano beneficiare di un credito d'imposta pari al 30% di alcune tipologie di spese sostenute (acquisto di apparecchi di proiezione e riproduzione digitale, impianti e apparecchi per la ricezione del segnale, formazione del personale, ristrutturazione e conformazione delle cabine di proiezione e degli impianti, ecc.)

Considerazioni generali

L'andamento dei consumi nelle sale cinematografiche nel triennio 2017/2019 non può prescindere da alcune considerazioni generali in relazione alle dinamiche che hanno coinvolto l'intero settore del cinema e dell'audiovisivo a partire dalla crisi pandemica che ha interessato il nostro paese a partire dal febbraio del 2020.

Il triennio esaminato, infatti, si è chiuso con un periodo -il 2019 e i primi due mesi del 2020 – particolarmente positivo per il cinema italiano, in cui tutti gli indicatori hanno registrato importanti incrementi, anche a doppia cifra, tali da riportare tutto il comparto a livelli che non si vedevano da diversi anni. Tali dati, tuttavia, vanno messi in relazione a quanto è accaduto a partire dal marzo 2020, quando la situazione è stata stravolta dalla pandemia di Covid-19 che ha influito negativamente su tutta l'economia dei paesi occidentali e, ancora di più, sul settore dello spettacolo dal vivo e del cinema.

I cinema, in particolare, sono stati chiusi per effetto delle misure emergenziali da marzo a settembre 2020 e poi di nuovo da ottobre 2020 al 26 aprile 2021. A luglio 2021 le riaperture non sono ancora completate e le condizioni di fruizione degli spettacoli cinematografici devono sottostare al rispetto di protocolli piuttosto severi ed onerosi.

Queste chiusure avvengono in un periodo di profonda trasformazione del settore dell'audiovisivo, in termini sia di prodotti e contenuti, sia di modalità di distribuzione e fruizione, derivanti dalla progressiva diffusione delle tecnologie digitali.

Nel caso del cinema, l'innovazione tecnologica derivante dalla disponibilità di piattaforme digitali accessibili a costi contenuti e di infrastrutture di rete che consentono di superare le limitazioni geografiche, unite a nuove abitudini di consumo che privilegiano contenuti disponibili "on demand" su diversi dispositivi, hanno contribuito a determinare nuove opportunità ma anche nuovi concorrenti e nuovi prodotti sostitutivi rispetto alla tradizionale fruizione del film in sala, facendo sì che l'esercizio non rivesta più il ruolo primario e quasi esclusivo dei decenni scorsi.

La pandemia da Covid 19 e le conseguenti misure restrittive introdotte per la prevenzione del contagio, dunque, oltre a influire direttamente sull'esercizio cinematografico con la chiusura delle sale, ha impresso una forte accelerazione al processo di sviluppo della fruizione di contenuti ed opere audiovisive con modalità alternative alla visione in sala, con ripercussioni sui consumi ancora difficili da valutare.

Fatte queste necessarie premesse, con la presente relazione si intende rispondere direttamente e specificamente ai quesiti posti dall'art. 12 della L.R. n. 12/2006 (Clausola valutativa) in merito al triennio 2017-2019, vale a dire:

- a) come si è modificato il panorama dell'offerta cinematografica in regione;
- b) qual è stato l'andamento dei consumi cinematografici nel triennio, anche in relazione alle differenti tipologie d'offerta;
- c) quali interventi sono stati attuati, in relazione alle finalità della legge, per favorire la crescita, il consolidamento e il riequilibrio del sistema dell'esercizio cinematografico;
- d) quali effetti abbia prodotto l'istituzione dell'autorizzazione unica per l'insediamento ai fini della semplificazione del procedimento.

Il presente documento è il risultato di un lavoro del Servizio Cultura e Giovani svolto a partire dalle informazioni raccolte dal sistema informativo sulla rete di sale e arene cinematografiche previsto dall'art. 8 della legge n. 16 del 2006, dalle indagini dell'Osservatorio regionale dello Spettacolo e dalle indagini censuarie effettuate dalla SIAE, Società Italiane degli Autori ed Editori.

1. Come si è modificato il panorama dell'offerta cinematografica in regione

Offerta di spettacoli

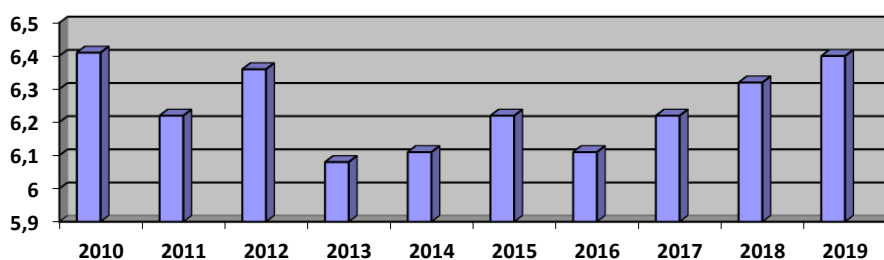
Come si può vedere dalla tabella sottostante, nei primi due anni del triennio 2017-2019 si è registrata una diminuzione degli spettacoli, in linea con il calo a livello nazionale, seguita da una ripresa nell'ultimo anno: nel corso dell'intero 2019 in Emilia-Romagna sono stati rilevati dalla SIAE 264.949 spettacoli cinematografici, con un incremento dell'1,6% rispetto all'anno precedente. Il dato, che rileva il numero delle singole proiezioni, è sostanzialmente in linea con quello nazionale (+2,55). I luoghi di spettacolo cinematografico che hanno contribuito ad implementare i dati SIAE sono stati 533 nel 2017, 515 nel 2018 e 541 nel 2019, confermando lo stesso trend.

numero spettacoli	2017	2018	2019	variaz 19 su 18
Emilia-Romagna	262.196	260.687	264.949	1,6%
Totale nazionale	3.142.790	3.164.690	3.245.345	2,5%
Luoghi di spettacolo SIAE	533	515	541	5,0%

Costo degli spettacoli

Per quanto riguarda i biglietti d'ingresso agli spettacoli cinematografici, il costo medio nazionale si è attestato a 6,40 euro, con un incremento dell'1,3% rispetto all'anno precedente.

Fig. 1 – Costo medio del biglietto per spettacoli cinematografici in Italia 2010-2019 (in euro)



In Emilia-Romagna il costo medio dei biglietti di ingresso agli spettacoli cinematografici tra il 2017 e il 2019, in continuità con il triennio precedente, si mantiene su un livello medio più elevato rispetto alla media nazionale.

In linea con l'andamento nazionale, nel triennio si è assistito ad un aumento del prezzo medio del 2,9% :

Costo medio degli spettacoli cinematografici	2017	2018	2019	variaz su a.p.
EMILIA-ROMAGNA	6,45 €	6,47 €	6,63 €	2,5%
NAZIONALE	6,22 €	6,32 €	6,40 €	1,3%

Tale dato è influenzato da diversi fattori, quali il numero di spettacoli in seconda visione, il numero di rassegne o gli sconti applicati dagli esercenti, per cui risulta difficile fornire un'interpretazione univoca del fenomeno.

Presenza di esercizi cinematografici

In Italia si contano 66 schermi per milione di abitanti, una densità simile a paesi come Germania (60) e Gran Bretagna (71) ma lontana dai 91 della Francia. In Emilia-Romagna la diffusione di cinema è simile a quella francese, con 91 schermi per milione di abitanti.

L'Emilia-Romagna gestisce dal 2008 una banca dati informatizzata in grado di monitorare lo stato di diffusione delle sale cinematografiche emiliano-romagnole. La gestione operativa è affidata alla sezione regionale dell'AGIS, attraverso apposita convenzione e garantisce una correttezza del dato diversamente realizzabile. Tale banca dati è disponibile online alla pagina <https://cinema.emiliaromagnacreativa.it/it/luoghi-del-cinema/sale-cinematografiche>.

L'analisi di questo sistema informativo regionale mostra che nel corso del triennio 2017-2019 il numero di esercizi cinematografici sul territorio regionale, dopo un periodo di relativa stabilità riferita al triennio precedente, ha ripreso un trend decrescente, a conferma dello stato di incertezza in cui versa il sistema dell'esercizio cinematografico, già evidente in una fase antecedente la pandemia.

PRESENZA SALE (fonte BANCA DATI Agis)			
	2017	2018	2019
MONOSALE	137	137	134
MULTISALE fino a 6 sale e 1200 posti	31	30	28
GRANDI MULTISALE	18	18	17
ARENE	41	40	37
TOTALE SALE	227	225	216
TOTALE SCHERMI	433	429	409

Nel triennio analizzato ci si è attestati su 216 esercizi cinematografici aperti nel 2019, contro i 225 del 2018 e i 227 nel 2017. Il dato comprende le arene cinematografiche.

La riduzione nel numero delle sale, pari al 10% nel triennio, 11 esercizi cinematografici in meno, tocca in misura maggiore le monosale (-4) e le arene estive (-4), ma non risparmia le multisale fino a 6 sale (-3), né le grandi multisale (-1).

Anche il numero degli schermi ha visto nel triennio in esame un decremento significativo (-24, pari al 5,5% del totale), dai 433 del 2017 ai 409 del 2019, a conferma di una difficoltà generalizzata.

Distribuzione territoriale esercizi cinematografici

Tav.1 - Numero degli esercizi cinematografici aperti (arene comprese) suddivisi per provincia: valori assoluti e per 100.000 abitanti nel triennio

	totale 2017	totale 2018	var 18/17	totale 2019	var 19/18	n. esercizi per 100.000 abitanti - Anno 2019
Bologna	53	52	-1	50	-2	4,9
Ferrara	11	11	0	11	0	3,2
Forlì-Cesena	22	22	0	22	0	5,6
Modena	34	34	0	32	-2	4,5
Parma	18	18	0	17	-1	3,8
Piacenza	13	12	-1	11	-1	3,8
Ravenna	32	32	0	29	-3	7,4
Reggio-Emilia	27	27	0	27	0	5,1
Rimini	17	17	0	17	0	5
Totale Emilia- Romagna	227	225	-2	216	-9	4,8

Dal punto di vista della distribuzione territoriale degli esercizi, i tre anni presi in esame hanno segnato una significativa flessione a Bologna e Ravenna (3 esercizi in meno), Modena e Piacenza (2 sale in meno), una riduzione più lieve a Parma (1 sala in meno); Reggio Emilia, Ferrara, Forlì-Cesena e Rimini presentano numeri stazionari, mentre, a differenza del triennio precedente, nessuna provincia riscontra incrementi nel numero di sale.

Conseguentemente a tale riduzione, il numero di esercizi cinematografici in rapporto a 100.000 abitanti passa da 5,1 (riferito agli anni 2017 e 2018) a 4,8 nel 2019.

Distribuzione delle sale per tipologia

Viene ora analizzata la distribuzione nel territorio della sale cinematografiche suddivise per tipologia: monosale, multisale, arene.

Distribuzione territoriale: le monosale										
	2017			2018			2019			Var. nel triennio
	capoluogo	altri comuni	totale monosale	capoluogo	altri comuni	totale monosale	capoluogo	altri comuni	totale monosale	
Bologna	22	17	39	21	17	38	20	18	38	-1
Ferrara	3	3	6	3	3	6	3	3	6	0
Forlì-Cesena	2	9	11	2	9	11	2	9	11	0
Modena	3	18	21	3	18	21	2	17	19	-2
Parma	3	9	12	3	9	12	3	8	11	-1
Piacenza	1	4	5	1	4	5	1	4	5	0
Ravenna	4	13	17	4	13	17	3	13	16	-1
Reggio-Emilia	6	13	19	6	13	19	6	13	19	0
Rimini	2	6	8	2	6	8	3	6	9	1
Totale Regione	46	92	138	45	92	137	43	91	134	-4
	33%	67%	100%	33%	67%	100%	32%	68%	100%	

Distribuzione territoriale: le multisale (comprende medie e grandi multisale)										
	2017			2018			2019			var nel triennio
	capoluogo	altri comuni	totale multisale	capoluogo	altri comuni	totale multisale	capoluogo	altri comuni	totale multisale	
Bologna	5	4	9	5	4	9	5	4	9	0
Ferrara	2	2	4	2	2	4	2	2	4	0
Forlì-Cesena	2	6	8	2	6	8	2	6	8	0
Modena	4	3	7	4	3	7	4	3	7	0
Parma	2	0	2	2	0	2	2	0	2	0
Piacenza	4	0	4	4	0	4	3	0	3	-1
Ravenna	2	1	3	2	1	3	1	1	2	-1
Reggio-Emilia	1	4	5	1	4	5	1	4	5	0
Rimini	3	3	6	3	3	6	3	2	5	-1
Totale Regione	25	23	48	25	23	48	23	22	45	-3
	52%	48%	100%	52%	48%	100%	51%	49%	100%	

Distribuzione territoriale: le arene estive										
	2017			2018			2019			var nel triennio
	capoluogo	altri comuni	totale arene	capoluogo	altri comuni	totale arene	capoluogo	altri comuni	totale arene	
Bologna	2	3	5	2	3	5	2	1	3	-2
Ferrara	1	0	1	1	0	1	1	0	1	0
Forlì-Cesena	1	2	3	1	2	3	1	2	3	0
Modena	1	5	6	1	5	6	1	5	6	0
Parma	3	1	4	3	1	4	3	1	4	0
Piacenza	1	3	4	1	2	3	1	2	3	-1
Ravenna	2	10	12	2	10	12	2	9	11	-1
Reggio-Emilia	1	2	3	1	2	3	1	2	3	0
Rimini	1	2	3	1	2	3	1	2	3	0
Totale Regione	13	25	41	13	27	40	13	24	37	-4
	32%	61%	93%	33%	68%	100%	35%	65%	100%	

Come si è detto in apertura del capitolo, in termini di densità di schermi l'Emilia-Romagna si conferma ancora ai livelli più alti, non solo nel panorama nazionale ma anche in quello europeo. Il valore medio in regione è di 9,2 schermi per 100.000 abitanti.

Si può tuttavia affermare che l'analisi dell'evoluzione dell'offerta cinematografica degli ultimi anni evidenzia uno stato di contrazione comune a tutte le tipologie di sala e trasversale alle aree geografiche, che fa seguito ad un periodo di relativa stabilità del triennio precedente.

2. Qual è stato l'andamento dei consumi cinematografici nel triennio 2017-2019, anche in relazione alle differenti tipologie d'offerta

Spettatori

L'annuario dello spettacolo SIAE 2019 traccia un quadro di sintesi a livello nazionale piuttosto preciso: *“un primo dato che balza agli occhi è la positiva performance del cinema: in profondo rosso nel 2018, ha incrementato tutti i suoi indicatori. Aumentato il numero di eventi (+ 2,55 rispetto al 2018); il numero di biglietti/abbonamenti rilasciati ha segnato un + 13,91%, superando abbondantemente la soglia psicologica dei 100 milioni di titoli, per un controvalore che si è attestato quasi sui 668 milioni di euro (+ 15,26%), dato, questo, che si colloca al secondo posto nel quinquennio 2015 – 2019, dopo l'exploit del 2016. Rispetto a tale anno che vide i primi posti della classifica dei film più visti occupati dalla creatività nostrana (“Quo vado” con quasi 10 milioni di spettatori immediatamente seguito da “Perfetti sconosciuti” con 2,9 milioni di spettatori), nel 2019 la partecipazione ha premiato, invece, quasi tutti film di produzione americana con “Il re leone” in testa (oltre 5,9 milioni di biglietti) seguito da “Joker” (4,3 milioni). Unico film italiano - al sesto posto per preferenza – “Il primo Natale” del duo Ficarra e Picone (2,2 milioni di presenze).”*

In confronto ad altri settori dello spettacolo censiti da SIAE, il cinema, nel 2019 ha registrato a livello nazionale rispetto all'anno precedente un tasso di incremento superiore nella fruizione di spettacoli, sia in confronto al teatro che agli spettacoli musicali dal vivo che agli spettacoli sportivi.

In Emilia-Romagna tra il 2017 e il 2019 si è passati dai soli 9.847.590 biglietti venduti a 10.255.389, con un aumento del 8,5% del 2019 sul 2018, confermando il dato nazionale del forte recupero di spettatori. Nella tabella che segue vengono riportati i biglietti venduti nel corso del triennio.

Tab. 5 – Biglietti di spettacoli cinematografici venduti nel triennio 2017-2019

	2017	2018	2019
ITALIA	99.621.416	91.687.690	104.439.213
EMILIA ROMAGNA	9.847.590	9.451.094	10.255.389

Spesa al botteghino

Anche nel triennio in considerazione, l'Emilia-Romagna si distingue a livello nazionale per l'elevata propensione al consumo di spettacoli cinematografici. Con una spesa media pro capite di 15,21 euro nel 2019, la nostra regione si mantiene ai primi posti nazionali nella graduatoria della fruizione di spettacoli cinematografici.

In regione la spesa al botteghino ha registrato un aumento del 7% nel corso del triennio, passando dai 63.486.037 di euro del 2017, passando per un calo a 61 milioni del 2018, fino ai 67.946.395 del 2019¹. L'incremento maggiore si ha nel 2019, pari all'11% in confronto all'anno precedente, anche se inferiore rispetto al dato nazionale (+ 15,26%)

SPESA AL BOTTEGHINO	2017	2018	2019	19 su 18
EMILIA ROMAGNA	63.486.037	61.162.743	67.946.395	11,1%
ITALIA	619.419.124	579.498.824	667.911.768	15,3%
SPESA PRO CAPITE ER		13,73€	15,21€	10,8%

Da segnalare che, in Emilia-Romagna come nel resto d'Italia, la spesa per l'acquisto di servizi accessori (servizi di ristorazione, sistema di prenotazione del posto, ecc.) presso le sale cinematografiche equivale a poco meno del 16% di quanto viene speso per l'acquisto del solo titolo di ingresso. Questo valore, in continuo aumento nel corso degli anni, è rappresentativo della maggiore organizzazione degli esercizi cinematografici che sono sempre più in grado di integrare l'offerta principale con altri servizi.

Per quanto riguarda i consumi in relazione alla tipologia di esercizi cinematografici, come per la relazione sulla clausola valutativa del triennio precedente, non si dispone purtroppo dei dati disaggregati relativi agli incassi delle diverse strutture presenti sul territorio regionale.

¹ Fonte: SIAE – Annuari dello spettacolo (dal 2017-2020)

3. Quali interventi sono stati attuati, in relazione alle finalità della legge, per favorire la crescita, il consolidamento e il riequilibrio del sistema dell'esercizio cinematografico

In coerenza con gli obiettivi della programmazione pluriennale delle leggi sul cinema e sull'esercizio cinematografico, la Giunta regionale ha operato per ottenere una rete di sale cinematografiche efficiente, diversificata, capillare e tecnologicamente all'avanguardia, in grado di assicurare il pluralismo e l'equilibrio tra le diverse tipologie di strutture.

A tale scopo è stato assicurato innanzitutto sostegno economico al piccolo esercizio cinematografico. Grazie ad una convenzione triennale siglata nel 2018 con AGIS Emilia-Romagna, è proseguito continuità ad un progetto che mira a consolidare e sostenere una rete di esercizi privilegiando quelli d'essai e quelli situati nelle aree maggiormente svantaggiate. Il progetto "Cinema di qualità", destinato agli esercizi fino a quattro schermi, è riservato alle sale con almeno 30 giorni di attività annuale e prevede un contributo su base fissa, modulata in base alla collocazione geografica del cinema, e una quota variabile in base alla qualità della programmazione, ovvero al numero di film d'essai e film storici.

Nel corso del triennio 2017-2019 il numero di esercizi coinvolti nel progetto è aumentato costantemente, fino ad arrivare ai 143 esercizi nel 2019.

La partnership con AGIS e l'Osservatorio regionale dello spettacolo ha consentito anche, nel 2019, di rilevare, diffondere e incentivare i migliori casi di *buone pratiche* nella conduzione dell'esercizio cinematografico: attraverso la somministrazione di un questionario e la successiva analisi e restituzione dei dati è stato possibile mettere a fuoco le modalità più efficaci in relazione alla creazione di una proficua relazione con i pubblici di riferimento, ai migliori sistemi di fidelizzazione del pubblico, di promozione delle attività, alla capacità di fare rete con diverse realtà, di collegamento con il territorio, di ampliamento dei servizi offerti, ecc.

Attraverso una convenzione triennale sottoscritta dalla Regione con ACEC (Associazione esercenti delle sale della comunità), inoltre, è stato possibile supportare la programmazione di questa tipologia di sale. Il contributo annuo ha permesso di sostenere l'attività di una cinquantina di schermi.

Di seguito un riepilogo dell'investimento regionale nell'ultimo triennio:

Contributo regionale a progetti di sostegno sale					
anni	tipologia di progetto	beneficiario	costo totale progetto	contributo regionale	n° sale
2018	Rafforzamento della rete di sale cinematografiche della regione: progetto "cinema di qualità"	AGIS ER	382.200,00	305.000,00	142
2019			391.200,00	310.000,00	143
2020			420.000,00	335.000,00	142
2018	Progetti di sostegno alle sale monoschermo di comunità	ACEC ER	67.497,00	30.000,00	50
2019			70.097,00	30.000,00	51
2020			71.000,00	30.000,00	49
totale			1.401.994,00	1.030.000,00	192

Il sistema di incentivazione delle sale cinematografiche collocate in aree svantaggiate o che propongono una programmazione di qualità, ovvero di sale di comunità, realizzato da AGIS ed ACEC Emilia-Romagna con il contributo della Regione, ha permesso di sostenere annualmente l'attività di 192 sale cinematografiche. Si tratta per lo più sale tradizionali, che contribuiscono fortemente alla qualificazione della presenza sul territorio, in termini sia culturali che sociali.

Per far fronte alla sospensione obbligatoria delle attività per il contenimento della pandemia nel 2020 il Ministero della Cultura ha attivato diverse consistenti misure di ristoro rivolte agli esercizi cinematografici; per le sale dell'Emilia-Romagna sono stati erogati con i D.M. 5 giugno 2020, D.M. 7 ottobre 2020, D.M. 3 dicembre 2020 contributi per oltre 11,5 milioni di Euro ed è stato possibile per gli esercenti fruire degli ammortizzatori sociali previsti per le diverse attività costrette alla chiusura (cassa integrazione, voucher, etc).

Anche la Regione Emilia-Romagna ha erogato risorse a titolo di ristoro (DGR n. 531/2021 e DGR n. 627/2021) a diverse categorie di attività fortemente penalizzate dalle misure di contenimento e prevenzione Covid, mediante la sottoscrizione di una Convenzione con Unioncamere Emilia-Romagna che ne ha curato il procedimento. A favore del cinema è stato stanziato un fondo di 1 milione di Euro mirato in particolare al ristoro delle sale cinematografiche del territorio regionale.

Sul futuro dell'esercizio cinematografico e del suo ruolo nell'*ecosistema* della produzione e del consumo di prodotti cinematografici ed audiovisivi è in corso un confronto con le categorie interessate. Si sono tenuti incontri con operatori del settore, esperti, docenti e ricercatori, avvalendosi del supporto metodologico e organizzativo di Art-ER.

Il 18 dicembre 2020 si è svolto un webinar a tema "*Nuovi modelli di fruizione e nuove opportunità di sviluppo del settore audiovisivo*", alla presenza di esperti del MiC e docenti universitari, per una analisi settoriale.

Un secondo incontro, strutturato in forma di *focus group* su due giornate (15 e 27 maggio 2021), è stato aperto a professionalità e soggetti portatori di punti di vista differenziati (produttori, distributori, sale, gestori di piattaforme streaming, *content creators*, organizzatori di festival) con l'obiettivo di individuare le sfide, le sperimentazioni e le innovazioni che il settore audiovisivo della regione ha visto nascere nell'anno di pandemia e delineare un "*futuro assetto desiderabile*" per il settore. Il ruolo della sala cinematografica e quello, alternativo o complementare, delle piattaforme digitali sono stati ovviamente al centro della riflessione, nel corso della quale sono emerse visioni differenti e suggestioni stimolanti sul futuro della sala cinematografica quale luogo privilegiato per la fruizione collettiva di contenuti audiovisivi e quale luogo di incontro e aggregazione.

4. Quali effetti ha prodotto l'istituzione dell'autorizzazione unica per l'insediamento ai fini della semplificazione del procedimento

La realizzazione e la trasformazione di immobili da destinare a sale ed arene cinematografiche, nonché la ristrutturazione o l'ampliamento di sale e arene già in attività, sono soggetti ad un'autorizzazione unica per l'insediamento, rilasciata dallo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP).

Anche in considerazione del numero limitato di autorizzazioni all'insediamento rilasciate ai sensi della L.R. n. 12 del 2006, nel triennio di riferimento non sono state effettuate valutazioni specifiche. Le autorizzazioni all'insediamento di nuovi esercizi sono state molto contenute per le motivazioni espresse nei punti precedenti circa l'andamento dell'offerta. Gli investimenti in nuove sale sono ritenuti infatti non remunerativi o a forte rischio per la crescente offerta disponibile sulle piattaforme digitali.

Occorre inoltre considerare che l'autorizzazione unica per l'insediamento era stata prevista al fine di semplificare un procedimento complesso che comprendeva, oltre al titolo edilizio, un accertamento di conformità con l'atto di programmazione introdotto e regolato dall'articolo 4 della L.R. n. 12 del 2006. Con le modifiche apportate alla L.R. n. 12 del 2006 dalla L.R. n. 14 del 2017 "Legge comunitaria regionale per il 2017" l'atto di programmazione di cui all'art. 4 è stato eliminato e con esso l'accertamento di conformità di competenza regionale. L'autorizzazione alla realizzazione e la trasformazione di immobili da destinare a sale ed arene cinematografiche, nonché alla ristrutturazione o all'ampliamento di sale e arene già in attività, quindi, non si differenzia più dagli altri procedimenti di autorizzazione all'insediamento o alla trasformazione di immobili da destinare, ad esempio, alle attività produttive.